

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì e Martedì ore 8:00

Sabato ore 17:00 (Santuario)

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Novena di Natale (da Mercoledì 16)

ore 6:15 Santa Messa

ore 17:30 novena per i bambini

Confessioni

Martedì ore 9:30

Giovedì e Venerdì ore 16:30

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle ore 15:30

I, II e III Media

Giovanissimi

Sabato ore 18:30

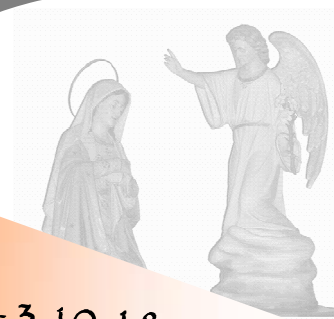
Giovani

Domenica ore 18:30

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona Novena e buona settimana a tutti*

III Domenica di
Avvento
Anno C
13 Dicembre 2009
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo Lc 3,10-18

In

quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



Riflessioni

In questa domenica *gaudete*, il nostro cammino nel tempo di avvento è come se trovasse un momento di riposo. Già si intravede la venuta del Messia, è ormai imminente, e la liturgia della Parola ci invita a gioire.

Domenica scorsa il vangelo ci ha presentato Giovanni il Battista con la sua sobrietà e con il suo forte richiamo alla conversione. Oggi le folle che hanno sentito la voce che gridava nel deserto si avvicinano con il desiderio profondo di cambiare vita e di preparare concretamente la via al Signore.

A Giovanni chiedono: *Che cosa dobbiamo fare?* Il Battista risponde con chiarezza *Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto.* Non si rivolge esclusivamente ai ricchi, basta avere due tuniche per essere interpellati in prima persona. Vuole richiamare tutti alla

condivisione, all'amore fraterno di chi vede l'indigenza del prossimo e interviene, accontentandosi del necessario. Allo stesso modo lo interrogano i pubblicani e i soldati. Anche qui la risposta è concreta, li richiama ad un lavoro onesto senza approfittare degli altri. Riconoscere l'altro come fratello e non ap-

La vera gioia nasce dal servizio al Bene

propriarsi ingiustamente di qualcosa che è suo.

Per preparare la via al Signore Giovanni ci invita a riconoscere l'altro come nostro fratello da amare, aiutare, rispettare.

Non ci chiede qualcosa di straordinario ma siamo chiamati a fare bene e come servizio, il lavoro, che siamo chiamati a fare.

Quante volte ci è capitato di criticare l'operato degli altri. Un po' tutti siamo più

bravi di quell'allenatore che non sa lavorare bene, o di quel dottore che non ha capito quali sono le medicine giuste. Tutti siamo più bravi a fare il lavoro degli altri anziché il nostro. Il vangelo oggi ci ripete quello che dobbiamo fare: vivere il nostro lavoro come un servizio che facciamo non solo per il nostro bene ma per il bene di tutti. Se stiamo facendo qualcosa che torna bene solo a noi sicuramente stiamo facendo una cosa sbagliata.

Il brano odierno si conclude con un'immagine che Giovanni prende dal mondo contadino per presentare la venuta del Messia. Il frumento vagliato rimane mentre la pula non serve e viene bruciata.

È un invito a dare frutto con la nostra vita. Tante volte ci affanniamo a fare pula che non serve. Puntiamo all'essenzialità, questo ci farà accogliere il Signore e il fratello con gioia.

Spigolature

Sabato 19 Dicembre

presso il Santuario
Santa Maria
Mater Domini
in San Nicola da Crissa

*Mattinata di spiritualità
in preparazione
al Natale*

Lectio Divina
proposta da *Padre Pino
Stancari sj*

Da non Perdere!!!

Mercoledì 16 dicembre comincia la novena di Natale e come ormai da diversi anni, dopo la Santa Messa delle 6:15 ci sarà la colazione insieme.

Grazie sin d'ora alle mamme, nonne, papà e altri che prepareranno cose deliziose in queste mattinate.

••••□

Cerchiamo idee geniali per la prossima Settimana della Solidarietà che si svolgerà durante le vacanze natalizie.

Aiutaci!!!

**Per chi suona
le campane delle 13:00**

Tanti auguri e ben
arrivata alla piccola
Sofia.

Auguri a
Giuseppe
e ai gemellini
Rosario e Cristina
che ieri sono rinati in Cristo
con il sacramento
del Battesimo.

DETTO POPOLARE

Santa
Lucia il
giorno più
corto che
ci sia.

Lo sapevate che...

IL SAMBUCO

Cari lettori, dopo la "rilassante" *camomilla*, di cui avete già letto, la pianta che abbiamo scelto per voi questa settimana è il *sambuco*. Il *sambuco* (*sambucus nigra* L.) appartiene alla famiglia delle Caprifoliacee, il nome deriva dal greco "sambuchè", che è uno strumento musicale, in quanto dai rami cavi della pianta si fabbricava un tipo di flauto. Il *sambuco* è una pianta originaria dell'Europa e del Caucaso; oggi è una specie ormai cosmopolita, diffusa in tutte le aree temperate dei continenti. In Italia è presente in tutte le regioni, dal piano ai 1.400 metri circa di quota. Il *sambuco* è presente sotto forma di specie arbustive di medio-grandi dimensioni talvolta in forma di piccolo albero (che può raggiungere anche 10 metri d'altezza), comunissimo lungo le siepi campestri, nei boschi submontani e presso i casolari di campagna, nonché alla periferia delle città, dove rappresenta un relitto della vegetazione spontanea. Presenta rami con midollo molto grosso, bianco, leggerissimo e compatto. I fiori sbocciano in primavera-estate, sono piccoli, odorosi, biancastri, riuniti nume-

rosissimi in infiorescenze ombrelliformi molto ampie. Essi maturano numerose piccole bacche globose nero-violacee che contengono un succo di colore viola-porporino scuro. Molteplici sono gli usi delle varie parti della pianta di *sambuco*: Le foglie e la scorza fre-



sca vengono impiegate per preparazioni medicinali di tipo cutaneo. Il midollo di *sambuco* veniva impiegato nella strumentazione da laboratorio e in modellistica. I fiori sono utili nelle malattie da raffreddamento quali influenza, febbre e nelle affezioni reumatiche ed infiammatorie dell'apparato respiratorio; le mucillagini hanno una azione emolliente ed una azione disinfiammante e diuretica. I frutti hanno una azione lassativa. Le bacche ed i frutti hanno una azione anti-nevralgica. La corteccia è purgativa

ma essenzialmente diuretica, utile anche nelle cistiti. Rami, foglie e radici sono impiegati nel trattamento dell'artrite reumatoide. I fiori hanno un'attività astringente ed emolliente sulla pelle, lenitiva sui foruncoli, scottature ed emorroidi.

In cucina i fiori vengono usati per preparare frittelle, dolci casalinghi, gelatine, marmellate ed uno sciroppo squisito, sono utili anche per aromatizzare bevande alcoliche, amari e bevande analcoliche. Con i frutti ben maturi si ottiene un fermentato (vino di *sambuco*). Per conservare le mele, e mantenerle inalterate si usa disporre i fiori di *sambuco* in file alternate.

Fate però attenzione che tutte le parti della pianta del *sambuco* sono tossiche, fanno eccezione i fiori e le bacche mature (ma non i semi al loro interno).

Alla fine di queste poche righe, corre l'obbligo sottolineare come l'"Annuncio" si prefigge di approfondire la conoscenza di Dio e scoprire le meraviglie del suo creato, quindi vi raccomandiamo di non ricorrere, ignari, all'automedicazione.

a cura di
Maurizio e Rosanna

Preghiera

SAN NICOLA

La sua fama è universale, documentata da chiese e opere d'arte, da istituzioni e tradizioni legate al suo nome. Ma sulla sua vita le notizie certe sono pochissime. Nato probabilmente a Pàtara di Licia, in Asia Minore (attuale Turchia), è poi eletto vescovo di Mira, nella stessa Licia. E qui, dicono alcune leggende, compie un miracolo dopo l'altro. Come accade alle personalità forti, quasi ogni suo gesto è trasfigurato in prodigio: strappa miracolosamente tre ufficiali al supplizio; preserva Mira da una carestia, con altri portenti... Qui può trattarsi di fatti autentici, abbelliti da scrittori entusiasti. Forse per gli ufficiali egli ha ottenuto la grazia dell'imperatore Costantino (al quale chiederà anche sgravi d'imposta per Mira); e contro la carestia può aver organizzato rifornimenti tempestivi. Ma si racconta pure che abbia placato una tempesta in mare, e resuscitato tre giovani uccisi da un oste rapinatore... Un "Passionarium" del VI secolo dice che ha sofferto per la fede nelle ultime persecuzioni antecedenti Costantino, e che è intervenuto nel 325 al Concilio di Nicea. Nicola muore il 6 dicembre di un anno incerto e il suo culto si diffonde dapprima in Asia Minore (25 chiese dedicate a lui a Costantinopoli nel VI secolo). Ci sono pellegrinaggi alla sua tomba, posta fuori dell'abitato di Mira. Moltissimi scritti in greco e in latino lo fanno



si, sbarcati nell'Asia Minore già soggetta ai Turchi, arrivano al sepolcro di Nicola e s'impadroniscono dei suoi resti, che il 9 maggio 1087 giungono a Bari accolti in trionfo: ora la città ha un suo patrono. E forse ha impedito ad altri di arrivare alle reliquie. Dopo la collocazione provvisoria in una chiesa cittadina, il 29 settembre 1089 esse trovano sistemazione definitiva nella cripta, già pronta, della basilica che si sta innalzando in suo onore. E' il Papa in persona, Urbano II, a

deporle sotto l'altare. Nel 1098 lo stesso Urbano II presiede nella basilica un concilio di vescovi, tra i quali alcuni "greci" dell'Italia settentrionale: c'è già stato lo scisma d'Oriente. Alla fine del XX secolo la basilica, affidata da Pio XII ai domenicani, è luogo d'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, e sede dell'Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola. Nella cripta c'è anche una cappella orientale, dove i cristiani ancora "separati" dal 1054 possono celebrare la loro liturgia. Scrive Gerardo Cioffari, del Centro Studi San Nicola: "In tal modo la basilica si presenta... come una realtà che vive il futuro ecumenico della Chiesa". Nicola di Mira e di Bari, un santo per tutti i millenni. Nell'iconografia San Nicola è facilmente riconoscibile perché tiene in mano tre sacchetti (talvolta riassunti in uno solo) di monete d'oro, spesso resi più visibili sotto forma di tre palle d'oro. Racconta la leggenda che nella città dove si trovava il vescovo Nicola, un padre, non avendo i soldi per costituire la dote alle sue tre figlie e farle così sposare convenientemente, avesse deciso di mandarle a prostituirsi. Nicola, venuto a conoscenza di questa idea, fornì tre sacchetti di monete d'oro che costituirono quindi la dote delle fanciulle, salvandone la purezza.

a cura di
Domenico Garisto

Input ...

"Io sì, che avrò cura di te"

"Chi sono i giovani d'oggi?" Quante volte abbiamo sentito ripetere questa domanda...La stessa che nel ritiro spirituale dello scorso 28-29 Novembre, è stata rivolta a noi giovani animatori dell'Oratorio MSA. Siamo partiti proprio da qui: dalle nostre insicurezze, delusioni, fragilità, dalle nostre ricchezze e dalle nostre speranze riguardo al futuro. Abbiamo riflettuto insieme sulla Parabola del Buon Samaritano, tratta dal Vangelo di Luca. Gesù, per rispondere al dottore della legge che non sa capire chi sia il suo prossimo, racconta di questo straniero che, "cammina nel verso giusto", cioè verso Gerusalemme, la città santa, percorrendo la stessa strada che sta facendo anche Gesù e che passando accanto all'uomo che era stato percosso dai briganti, lo vede e ne ha compassione; gli si fa vicino, gli fascia le ferite e portandolo a una locanda sul suo asino, si prende cura di lui. Il Buon Samaritano si occupa di quest'uomo, così come Gesù fa con noi. Sono diverse le ferite che una persona, che un giovane, può portare dentro e ognuno di noi, nella Veglia di sabato sera, ha voluto

scrivere le proprie su dei cartoncini poi inseriti in una bottiglia che, a conclusione di questo intenso momento di preghiera, abbiamo affidato al mare, dopo esserci bagnati le labbra con una mistura di vino e olio, fiduciosi nel fatto che solo Lui potrà



aiutarci a risanarle. Infatti, il Profeta Isaia, come abbiamo letto durante la veglia, rammenta al popolo di Israele, la continua presenza e vigilanza del Signore che lo assiste e lo ama, in maniera costante e quotidiana, ricordandogli: "Non temere, perché io sono con te". Questo ritiro ha avuto una speciale collocazione sonora: "La cura" di Franco Battiato. Chi ne ha la possibilità, se non la conosce, può cercarla e provare ad ascoltarla. Noi ringraziamo Suor Chiara, che ci ha dato la possibilità di ascoltare questa canzone non solo con le orec-

chie, ma ci ha aiutato a sentirla con tutto il nostro corpo. Battiato, verso la fine del testo, canta: "... ti salverò da ogni malinconia, perché sei un essere speciale, ed io avrò cura di te...". Ognuno di noi ha il suo giorno di dolore, come canta Ligabue, in un'altra canzone che abbiamo ascoltato durante il ritiro, ma anche quando sembra tutto fermo, la nostra ruota girerà se ci lasciamo guidare da Lui e soprattutto se torniamo sui nostri passi con uno sguardo nuovo, con un'accuratezza che fino a quel momento non avevamo avuto. Perciò, alla fine di quest'esperienza, ognuno di noi ha scelto di prendersi un impegno concreto, per la sua vita quotidiana, per il suo servizio in Parrocchia e Don Domenico ha consegnato ad ognuno dei piccoli di grano, perché ciascuno di noi possa portare il suo frutto, mettendo in gioco la sua vita e cogliendo l'invito che Gesù fa al dottore della legge, alla fine della Parabola, a proposito del gesto del Samaritano: "Va', e anche tu fa lo stesso." ... Buon lavoro ragazzi!!! ©

Carmen Mirenda

I cieli d'Irlanda

Oktoberfest ci siamo anche noi

Mercoledì 30 Settembre, ore 18.00. Aspettiamo già da qualche minuto, i borsoni e gli zaini per terra. C'è quella tipica atmosfera da gita scolastica, allegra, un po' impaziente. Ma qui di studenti ce ne sono pochi, le età sono varie, i partecipanti quanto mai eterogenei nelle attività, negli interessi e, sicuramente, anche nelle motivazioni del viaggio: andiamo a Monaco, all'Oktoberfest.

Il pullman arriva, finalmente: ci sistemiamo, ognuno sceglie il suo posto e partiamo, ma è solo dopo il ponte dell'Angitola che comincia davvero il viaggio, da qui in poi ognuno di noi si "sente fuori casa". Si chiacchiera, qualcuno racconta ciò che ha letto sull'Oktoberfest e dal fondo del pullman arriva uno stuzzicante profumo di "vrasciole di maiale": siamo solo a Falerna.

A Tarsia scendiamo: in pochi minuti, alcuni tavolini vengono uniti e compaiono frittate, salumi, zeppole, torte salate, formaggi, vino. Una cena in piena regola. Gli altri avventori ci guardano straniti, anche divertiti, credo: certo ai gestori dell'autogrill non è andata molto bene, abbiamo comprato solo l'acqua. Nella notte riposiamo, qualcuno russa, altri si rigirano nell'angusto spazio del loro posto a sedere. E' giorno, ora siamo davvero lontani da casa. Fuori dai finestrini il paesaggio richiama i nostri sguardi,

provoca commenti e riflessioni. Siamo in Trentino - Alto Adige, terra di vigneti e di meleti. Le montagne sono così diverse dalle nostre: alte, le pareti rocciose, i castelli e le chiese costruiti sulle cime che dalla strada sembrano inarrivabili. E' l'ordine che ci colpisce, la simmetria dei filari di viti, la pulizia dei terreni, le case rifinite e adorne di fiori. Siamo invidiosi di tutto questo? Per onestà devo dire di sì.

Arriviamo a Bolzano. L'albergo è in pieno centro e la città a nostra disposizione. Da Bolzano ripartiamo il mattino successivo: Monaco è lontana, ci vorranno diverse ore di viaggio. Siamo tutti contenti, in fondo l'Oktoberfest è la vera meta di questo viaggio.

Attraversiamo l'Austria e giungiamo in Baviera: pianure verdissime e mucche al pascolo sono quello che ci aspettiamo di vedere e che effettivamente osserviamo dai finestrini. Il fascino del paesaggio bavarese è sacrifi-

cato, nei nostri discorsi e nella nostra attenzione, alla crescente attesa per l'arrivo a Monaco. Eccoci, parcheggiamo il pullman alla Stazione Centrale.

Scendiamo alla spicciolata e ci dirigiamo verso il *The-resienwiese*, l'area che ospita i *Bierzelte* (cioè i "tendoni della birra").

Qui c'è un'atmosfera magica, da favola. La maggior parte di noi non era mai stato a Monaco per una festa così unica. All'esterno dei capannoni niente di eccezionale, sembra di essere a Gardaland oppure all'EUR a Roma. Invece entrando dentro si rimane senza fiato: migliaia di persone che bevono birra, cantano, ballano; i camerieri e le cameriere in abito tipico bavarese che portano ognuno almeno 8 o 10 bicchieroni di birra; wurstel e crauti completano il pranzo.

Ciascuno di noi ritorna al pullman alle 22.00 con la sua storia da raccontare: alcuni non ne ricordano nessuna, altri ne hanno da raccontare a sufficienza per i prossimi mesi. Per tutti è un'esperienza da rifare.

Daniela Marchese

